

Colloquio

da **Vocativo**

Colloquio, inserita nella raccolta *Vocativo* (1957), appartiene alla prima fase della produzione di Zanzotto. È una sorta di dialogo fra il poeta e la natura per il tramite di un altro poeta, umile e illetterato, che ha lasciato su un muro di campagna una scritta piena di errori ortografici. Eppure tale scritta, posta in apertura al componimento, è un'autentica poesia, che evoca una eterna primavera. Per questo i versi di Zanzotto risultano incentrati sull'accorato contrasto fra la malinconia autunnale del presente e la dolcezza di una primavera perenne e insieme illusoria.

Metro: versi liberi

Ora il sereno è ritornato le campane suonano per il vespero ed io
le ascolto con grande dolcezza. Gli uccelli cantano festosi nel cielo
perché? Tra poco e primavera i prati meteranno il suo manto verde,
ed io come un fiore appasito guardo tutte queste meraviglie.

Scritto su un muro in campagna

Per il deluso autunno,
per gli scolorenti
boschi vado apparendo, per la calma
profusa¹, lungi dal lavoro
e dal sudato male².

5 Teneramente
sento la dalia e il crisantemo
fruttificanti ovunque sulle spalle³
del muschio, sul palpito sommerso
10 d'acque deboli e dolci.

Improbabile⁴ esistere di ora
in ora allinea me e le siepi
all'ultimo tremore
della diletta luna⁵,

15 vocali foglie emana
l'intimo lume della valle⁶. E tu⁷
in un marzo perpetuo⁸ le campane
dei Vesperi⁹, la meraviglia
delle gemme e dei selvosi¹⁰ uccelli
20 e del languore, nel ripido muro

Il poeta si aggira fra i boschi, lontano dalle preoccupazioni quotidiane.

Poeta e natura sono fusi insieme, di notte, poco prima dell'alba.

Il poeta si rivolge all'anonimo e incolto autore della scritta sul muro che è come fissato in una eterna primavera.

1. per il deluso... calma profusa: mi aggiro e appaio a poco a poco (*vado apparendo*) entro (*Per*: "attraverso") l'autunno malinconico (l'autunno personificato è *deluso* per le promesse non mantenute dell'estate), entro i boschi che si scoloriscono, cioè che perdono la vivacità dei colori estivi (*scolorenti*), entro la calma diffusa (*profusa*).

2. lungi... sudato male: lontano dal lavoro e dalla faticosa sofferenza (*sudato male*).

3. sulle spalle: sopra e intorno.

4. Improbabile: aggettivo che qui può significare "strano, assurdo, inspiegabile".

5. allinea me... diletta luna: l'esistere (di tutto, uomo e natura) fa apparire me e le siepi come semplici elementi del paesaggio naturale allineati fianco a fianco (*allinea me e le siepi*) sotto la tremolante luce della cara luna, poco prima dell'alba (*all'ultimo tremore / della diletta luna*).

6. vocali foglie... della valle: la luce soffusa della valle sembra emanare i sussurri delle foglie; il termine *vocali* è un aggettivo, quindi equivale a "sussurranti, sonore come voci".

7. tu: l'anonimo autore della scritta sul muro; il verbo che regge l'intera frase, *m'accenni* (cioè "mi fai notare, evochi in me"), è posposto al v. 21.

8. un marzo perpetuo: una perpetua primavera, in quanto fissata eternamente nella scritta sul muro.

9. Vesperi: (o Vespri), nella liturgia cattolica il Vespro è la cerimonia che si svolge nel tardo pomeriggio, verso il tramonto; quindi *Vesperi* vale anche per "tramonti".

10. selvosi: perché vivono nei boschi.

nella strofe scalfita ansimando¹¹ m'accenni;
nel muro aperto da piogge e da vermi
il fortunato¹² marzo
mi spieghi tu con umili
25 lontanissimi errori¹³, a me nel vivo
d'ottobre altrimenti annientato
ad altri affanni attento.

Sola sarai, calce sfinita¹⁴ e segno,
sola sarai fin che duri il letargo
30 o s'ecchiti la vita¹⁵.

*Io come un fiore appassito
guardo tutte queste meraviglie¹⁶.*

E marzo quasi verde quasi
meriggio acceso di domenica
35 marzo senza misteri

inebeti nel muro¹⁷.

da A. Zanzotto, *Poesie (1938-1986)*, Mondadori, Milano, 1957

Il verbo, come più avanti *mi spieghi*, è collocato a fine frase.

Qui si identificano totalmente l'io poetico di *Colloquio*, cioè Zanzotto, e l'io poetico della scritta sul muro.

11. **nella strofe scalfita... m'accenni**: mi fai notare nella strofa incisa sul muro ansimando, respirando a fatica.
12. **fortunato**: in quanto mese della rinascita, che annuncia la primavera.
13. **con umili... errori**: gli errori di ortografia, molto lontani nel tempo, del poeta *umile*, incolto.
14. **calce sfinita**: calce antica del muro (l'espressione è opposta a "calce viva").
15. **il letargo... la vita**: i due termini corrispondono alle stagioni nominate sopra, l'autunno e la primavera.
16. **lo come... meraviglie**: il poeta cita un brano della scritta, correggendo l'errore d'ortografia.
17. **inebeti nel muro**: si offuscò, diventò vago e inespressivo, cioè svanì l'illusione della primavera evocata dalla scritta.

L'autore e le opere

Andrea Zanzotto



Nato nel 1921 a Pieve di Soligo (Treviso), Andrea Zanzotto visse quasi sempre nel suo paese, salvo un periodo in Svizzera e in Francia, dopo aver partecipato alla Resistenza. Laureato in **lettere** nel 1942, **insegnò alle scuole medie** fino al pensionamento. Esordì con *Dietro il paesaggio* (1951), ancora legato alla tradizione ermetica, e in seguito si orientò verso un'**attenta e vasta ricognizione delle possibilità espressive del linguaggio poetico moderno**, a partire da *Elegia e altri versi* (1954), *Vocativo* (1957) e specialmente *IX Ecloghe* (1962). Le poesie della raccolta *La beltà* (1968) costituiscono una **svolta** nella produzione di Zanzotto: il senso del discorso appare spesso interrotto e come frantumato da onomatopee, espressioni tratte dal linguaggio infantile, tratti di sospensione; ne risulta un linguaggio come impazzito, spesso difficile, obbediente più agli impulsi dell'inconscio che alle regole della normale comunicazione. La sua **sperimentazione** muove dall'**insanabile frattura esistente tra l'individuo e la realtà circostante**, vista come labirinto indecifrabile, in una ricerca che mira a rintracciare segni e barlumi di umanità, bellezza e verità. Fra le opere successive, anch'esse improntate all'oltranza espressiva de *La beltà*, vanno ricordate le **filastrocche in dialetto veneto** di *Filò* (1976) e *Il Galateo in bosco* (1978). Zanzotto è morto a Conegliano (Treviso) nel 2011.

■ La fusione del poeta nella natura

Il poeta si manifesta attraverso i boschi in autunno (*per gli scolorenti / boschi vado apparendo*, vv. 2-3) come fosse lui a essere visto dai boschi e non viceversa; così, **i boschi vengono implicitamente personificati**. C'è infatti una sorta di **animismo**, in questo inizio, ossia una visione della natura come paesaggio animato e vivente, che fa sì che poeta e paesaggio si identifichino e si fondano insieme. La **fusione panica** del poeta con la natura, che è un motivo dannunziano (basti pensare alla *Pioggia nel pineto*), è evidente nella già citata espressione *vado apparendo* e, più avanti, nei versi in cui vengono messi sullo stesso piano il poeta e le siepi (*Improbabile esistere... allinea me e le siepi*, vv. 10-12) sotto la tremolante luce lunare (*all'ultimo tremore / della diletta luna*, vv. 13-14). A sua volta la natura e le stagioni vengono personificate e animizzate (*deluso autunno*, v. 1; *vocali foglie*, v. 15) e sono viste nei loro caratteri mutevoli (*scolorenti / boschi*) e viventi (*la dalia e il crisantemo / fruttificanti*, vv. 7-8) e nel corso del tempo, come rivelano i sintagmi *di ora in ora* o *l'ultimo tremore*.

■ La scritta sul muro evoca un'eterna primavera

Questa prima parte della poesia, caratterizzata dal "qui e ora" del poeta nel paesaggio autunnale, si conclude al v. 16 per lasciare il posto alla figura dell'**anonimo poeta** e della sua scritta sul muro (*E tu*). Significativamente, Zanzotto avvia la seconda parte non in una nuova strofa e nemmeno in un nuovo verso, ma nel medesimo v. 16, grazie al vocativo *tu*, legando così strettamente i due momenti. Qui il *deluso autunno* e *i boschi scolorenti* lasciano il posto alla primavera perenne (*il marzo perpetuo* e, più avanti, *fortunato marzo*, v. 23) e alle sue meraviglie (*la meraviglia / delle gemme e dei selvosi uccelli / e del languore*, vv. 18-20) evocate ed eternamente fissate dal testo poetico inciso sul muro. E questa **evocazione** dà al poeta una sensazione di benessere e letizia, sensazione che non è dichiarata esplicitamente, ma che si evince dai vv. 25-27: *a me nel vivo / d'ottobre altrimenti annientato / ad altri affanni attento*. Così, **il poeta colto e famoso si identifica totalmente col poeta anonimo e incolto**, come rivela la frase in prima persona ripresa pari pari (eccetto la correzione dell'errore d'ortografia) da quella incisa nel vecchio intonaco (*calce sfinita*): *lo come un fiore appassito / guardo tutte queste meraviglie* (vv. 31-32). Fino a che l'illusione svanisce: *marzo... inebetì nel muro* (v. 36).

■ Lessico quotidiano e lessico letterario

In sintesi, potremmo dire che questa poesia è incentrata su un tema portante della produzione di Zanzotto: **la tensione verso la verità profonda delle cose e della vita**, ricercata e realizzata attraverso l'**esplorazione del paesaggio** e, contemporaneamente, attraverso la **sperimentazione poetica**.

Sul piano formale sono da notare, nonostante la scelta del verso libero, la prevalenza di versi endecasillabi e settenari e l'impasto lessicale in cui **ai termini di registro medio e quotidiano si alternano termini letterari ed espressioni più ricercate** (*scolorenti; sudato male; profuso; lungi; selvosi; inebetì nel muro*) e riferimenti alla più illustre tradizione poetica italiana (*vo apparendo* richiama "Solo et pensoso... / vo mesurando a passi tardi et lenti" di Petrarca, mentre *diletta luna* è sintagma palesemente leopardiano). Di tono elevato è anche la collocazione a fine frase dei verbi *m'accenni* e *mi spieghi*.

A TTIVAZIONI DIDATTICHE

Comprendere

- 1 La prima strofa della poesia può essere suddivisa in due parti.
 - a. Con quale verso inizia la seconda parte?
.....
 - b. In quali stagioni, rispettivamente, è ambientata ciascuna parte?
.....
- 2 A chi è riferito il *tu* del v. 16?
.....
- 3 A che cosa alludono rispettivamente le espressioni *duri il letargo* (a.) e *s'ecceiti la vita* (b.)?
 - a.
 - b.
- 4 Spiega l'espressione *umili / lontanissimi errori*.
.....
.....
- 9 Individua almeno tre endecasillabi e tre settenari.

- 5 Qual è la principale caratteristica di questa lirica dal punto di vista lessicale?
.....
.....

Analizzare

- 6 Quali passi del testo alludono alla fusione del poeta nella natura?
.....
.....
- 7 In quali versi l'io poetico si identifica totalmente con l'anonimo poeta della scritta sul muro?
.....
- 8 L'io poetico per due volte si sente lontano da fatiche e dalle ansie quotidiane. Indica i passi relativi.
 - a.
 - b.

Endecasillabi	Settenari

Approfondire e produrre

- 10 Il rapporto del poeta con la natura, le dolci illusioni della primavera, persino alcune espressioni richiamano il ricordo del lirismo leopardiano. Stabilisci un confronto fra questa poesia e una poesia di Leopardi a tua scelta.